



Io, uomo tranquillo come sono, non ce l'ho con nessuno, tanto meno, con i cinesi che, all'inferno di una solenne fregatura che mi dettero ai tempi della seconda guerra mondiale, non mi hanno fatto mai niente di male.

Quella volta infatti, approfittando della mia ignoranza in materia, mi ti appiopparono "due clavatte a cinque life" facendole passare per seta pura orientale e che invece erano di stappaccione e per di più pure tarlato.

Da allora non ho avuto più rapporti commerciali con essi ed il fatto delle "clavatte" è passato nel dimenticatoio dei miei tempi perduti.

Adesso però questi figli del "Sol Levante" me l'hanno fatta grossa e non credo che riuscirò a perdonarli tanto facilmente. Senza che io gli avessi chiesto niente ma forse per rimediare la fregatura che mi hanno dato ai tempi in cui avevano invaso il nostro mercato con "clavatte", collanine di corallo impastato e cineserie varie, mi ti hanno mandato a casa, gratis et "amore Dei", una loro specialità, la cosiddetta "cinese giallorum" che per essere brutta come è stata brutta, ci è mancato poco che non mi avessi spedito al Creatore malgrado l'imbottimento di pillole varie, impacchi caldi di semi di lino, gargarismi al permanganato e una grande abbuffata di vitamine di ogni tipo dalla A alla zeta.

Per la verità questo tipo di fregatura non me l'aspettavo proprio!

Anche perché contro certe insidie invernali mi sentivo più che protetto in quanto quel mezzo deficiente dell'amico Pasquale che col passare degli anni diventa sempre più rincoglionito, mi aveva regalato e fatto fare una puntura di vaccino antinfluenzale che si era ritrovata per caso fra le sue cianfrusaglie, dandomi assicurazione che con quella iniezione "non mi sarebbe attaccata nemmeno la rescibola". Solo che si trattava di una fiala che gli aveva passato la Mutua ai tempi o dell'asiatica o della portoghese, non ho capito bene, e quindi con la "cinese" c'entrava come i famosi cavoli a merenda. Così, quando questa è arrivata da me, non gli è sembrato il vero di trovare campo libero da ogni tipo di anticorporame vario e mi ti ha aggredito con tutta la sua violenza costringendomi a letto con un febbrone cavallifero e con una catubba che mi sembravo un "rebbecone" quando suona la marcia trionfale dell'Aida.

Con pazienza e rassegnazione avrei fatto anche buon viso a cattivo gioco e tanta iattura tanto, ormai, non me ne va bene una, se, di mezzo; non ci fosse stato il Carnevale al quale mi stavo preparando da mesi.

Invece, addio Carnevale e addio alle pazze follie del "semel in anno licet insanire" che aspettavo con ansia per dimenticare, con una mascherata che non vi dico ma che potete immaginare pensando ai nostri politici, i tanti guai del passato e, grazie a Dio, anche quelli del presente.

Peggio di così non mi poteva andare! Fregatura prima e fregatura dopo!

Ed è stato un vero peccato perché mi hanno detto che il "Carnevale ascolano" che con la Quintana e "lu spare de Santamiddie" tiene alta nel mondo la cultura della città, è stato quest'anno di un fascino eccezionale!!!

Soprattutto per l'originalità e la creatività di certe mascherate che, malgrado il cervello annebbiato dalla "cinese" e la catubba che copriva l'audio, ho potuto in parte seguire attraverso una trasmissione in "mondovisione" mandata in onda "via satellite" da una emittente televisiva locale. Altro che Viareggio, altro che Venezia, altro che Rio! Di fronte al "Carnevale ascolano" che costa quello che costa, certe città dovrebbero impallidire e cancellare la manifestazione dal loro calendario!

Pensate che per la prima volta ed in anteprima intercontinentale, si sono viste maschere così originali ma così originali che mai prima d'ora cervello umano aveva potuto concepire!

Uomini maschi addirittura travestiti da donna con tanto di poderose "poppe" al vento e minigonne mozzafiato; intere tribù di negri del Katanga che al ritmo assordante del tam tam si esibivano in una danza del ventre da farti venire l'orticaria; folte schiere di messicani con tanto di sombrero in testa e plaid variopinti sulle spalle e poi, novità assoluta per il fantasioso carnevale ascolano, miriadi di preti, frati, monache, cardinali, vecchiotti del "Ferrucci", malati del "Mazzoni" e perfino qualche Papa. Per non citare, poi, novità assoluta, i travestimenti dei politici che presentavano Sindaco ed Assessori vari conditi in tutte le salse e le immanabili "recchie" di Andreotti.

Insomma un carnevale più originale di così, con una spesa di soltanto qualche decina di milioni, non si poteva pretendere per attirare migliaia e migliaia di turisti stranieri calati dalle Vallate del Tronto, della Vibrata e perfino della Valle Castellana.

Peccato, veramente peccato, che questi "stranieri" abbiano lasciato la Piazza prima del tempo per risalire, profondamente delusi da tanta pochezza, quelle loro valli che avevano disceso con l'assoluta certezza di trovare ad Ascoli quel "Carnevale" tanto strombazzato ai quattro venti ma che, in effetti, di anno in anno si allontana sempre più da un passato carnascialesco ricco di piacevoli ed entusiasmanti ricordi.

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

Casa
del Ricamo
tutto per il corredo

creazioni

ERETTE

ascoli piceno
piazza del popolo n. 44 tel. 0736/63460
silvi marina (te)
via arrigo rossi n. 113 tel. 083/932916